



Sa Natzione

"La cultura del blocchetto a vista". Decoro e favelas di Sardegna.

Quando si parla di turismo non si parla solo di ricezione, di strutture, di trasporti, di costi, di ambiente o di servizi in generale ma si parla anche di decoro pubblico. In particolar modo quello attinente alle abitazioni private.

E come può un territorio promuovere la propria immagine, la propria sagra/tradizione cittadina, quando lo spettacolo offerto al turista è degno di un paese da terzo mondo? Ciò nonostante non proviamo pudore nel parlare di "tassa ai turisti".

In molti casi non si tratta di abitazioni di nullatenenti o famiglie in difficoltà economica (o a basso reddito), ma di nuclei familiari che hanno consapevolmente scelto di non terminare neppure l'intonacatura esterna al proprio edificio, figurarsi le tinteggiature. E solo immaginare di realizzare tinteggiature in linea col restante patrimonio urbano è fantascienza.

Osserviamo al riguardo una Regione a Statuto Autonomo virtuosa sotto il profilo dell'arredo urbano, ecco le principali [norme](#) al riguardo della Valle d'Aosta:

Titolo VI: Norme tecnico-ambientali.

Art. 66. Inserimento ambientale e decoro degli edifici.

1. Le costruzioni devono inserirsi armonicamente nel contesto ambientale; in particolare, i fabbricati di nuova costruzione devono inserirsi armonicamente nel contesto degli edifici circostanti, ponendo particolare attenzione all'orientamento e alla posizione delle coperture.

2. I nuovi fabbricati dovranno in ogni caso testimoniare un'identità propria, evitando la riproposizione di modelli falsi antichi, al fine di ottenere una lettura chiara dell'evoluzione del paesaggio.

3. Per quanto attiene il recupero del patrimonio esistente, devono essere adottati tutti quegli accorgimenti atti al riconoscimento e alla valorizzazione degli impianti originari, all'eliminazione degli elementi in contrasto ed alla lettura delle eventuali diverse fasi costruttive.

Non meno importante l'art. 68 in materia di decoro e manutenzione degli edifici e delle aree private. I primi 3 commi:

1. Il proprietario ha l'obbligo di mantenere il proprio edificio e le singole parti dello stesso, nonché le aree di pertinenza, in buono stato di conservazione, sia per quanto attiene la sicurezza, sia per ciò che concerne l'estetica, il decoro e l'igiene.

2. Il proprietario ha l'obbligo di eseguire i lavori di manutenzione, di riparazione e di ripristino necessari, nonché quelli di intonacatura e di ritinteggiatura delle facciate degli edifici delle quali è intervenuto il deterioramento.

3. Le aree libere inedificate a destinazione non agricola, o di pertinenza degli edifici, devono essere convenientemente mantenute; è fatto divieto di procurarne e consentirne lo stato di abbandono; è altresì vietata la formazione di accumuli di materiali o rifiuti.

Ed ecco l'art. 70, di cui avremmo tanto bisogno in Sardegna se fosse stato applicato qualcosa di simile da anni. "Tinteggiature e decorazioni".

1. Chi intende eseguire la tinteggiatura o il rivestimento delle facciate degli edifici esistenti o di nuova costruzione, deve previamente concordare con il Comune i caratteri dell'intervento.

2. Chi intende eseguire sulla facciata delle case, o su altre pareti esposte alla pubblica vista, pitture figurative di qualunque genere o restaurare quelle esistenti, deve previamente concordare con il Comune i caratteri dell'intervento, allegando gli elaborati o i bozzetti rappresentativi.

3. Chi intende fare iscrizioni sui muri o collocarvi stemmi od insegne pubblicitarie, deve previamente concordare con il Comune i caratteri dell'intervento.

4. È fatta salva l'acquisizione dei pareri dei vari organi competenti.

5. Nel recupero degli edifici o di parti di essi, il Comune può imporre di provvedere alla conservazione ed al ripristino di insegne ed arredi superstiti, nonché di iscrizioni, fregi o pitture.

In Sardegna, anche laddove esistono norme, non si applicano.

Ma cosa possiamo pretendere da un territorio che restaura a cemento manufatti nuragici con migliaia di anni? Basti osservare il caso segnalatoci da Claudio Pintus di Macomer a carico del nuraghe Orgono di Ghilarza ([Foto JPG](#)). Ancora una volta la "cultura" italiana, veicolata anche dalla nostra Pubblica Istruzione centralista a livello regionale, permette simili livelli di ignoranza collettiva a cui non è semplice sottrarsi. Indignarsi non è più sufficiente.

Se per il patrimonio storico-artistico siamo ancora in alto mare, ci sono spiragli provenienti dai suggerimenti della [CNA Sardegna](#) che possono offrire notevoli opportunità di sviluppo per quanto riguarda il patrimonio immobiliare dell'isola. Nel suo rapporto sull'edilizia per il biennio 2011/2012 presentato lo scorso 27 aprile a Cagliari, la confederazione per la piccola e media impresa si è soffermata sulla stagnazione del settore e sulle opportunità per dare ossigeno al mercato delle costruzioni. Secondo i relatori Porcu e Zanda, dall'osservazione dei fabbricati sardi, risulterebbero circa 160.000 edifici con oltre 50 anni e 229.000 case sfitte, a fronte dei bassi investimenti del Pubblico per venire incontro ai privati. La CNA consiglia di intraprendere nuove politiche industriali che orientino l'offerta verso la riqualificazione degli immobili esistenti (migliorandone per conseguenza il decoro, unitariamente al consumo energetico), senza trascurare la necessità per le imprese di consorzarsi per potenziare la loro presenza nel campo degli appalti e la necessità di incrementare la loro specializzazione.

Lo sviluppo del decoro urbano quindi può essere strettamente connesso alla ripresa del settore, in cui il Pubblico può giocare un ruolo decisivo. La politica saprà recepire il messaggio?

Di M. Corda, da un'osservazione di Pedru Perra (01-05-12).

[U.R.N. Sardinnya ONLINE – Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com